

## Psicologia dello sviluppo

La psicologia dello sviluppo è il ramo della psicologia che studia come un bambino si sviluppa e cresce **lungo il corso della vita (life-span)**, considerando le diverse componenti dello **sviluppo sociale, emotivo e cognitivo** e come ciò possa essere condizionato da elementi ambientali quali la famiglia e la scuola.

### → I PERIODI DELLO SVILUPPO

PRENATALE	Prime 8 settimane (Embrione – Feto)
NEONATALE	Primi 2 mesi
INFANZIA	Fino ai 2 anni
PRESCOLARE	2 – 5 anni
SCOLARE	6 – 10 anni
PREADOLESCENZA	11 – 13 anni
ADOLESCENZA	13 – 20 anni
GIOVINEZZA	20 – 40 anni
ETA' ADULTA	40 - 65 anni
ETA' SENILE	65+

## Natura e Cultura

*“Datemi una dozzina di bambini sani...e io vi garantisco che, scegliendone uno qualunque a caso, potrei addestrarlo fino a farne uno specialista in qualsiasi campo io decidessi: dottore, avvocato, artista, e persino un accattone e un ladro” (Watson, 1930)*

Una delle questioni chiave della psicologia dello sviluppo riguarda la contrapposizione tra **natura** e **cultura**.

**Natura:** **bagaglio genetico** che costituisce la base del comportamento, della personalità o di qualsiasi altra parte di noi stessi

**Cultura:** **famiglia, società, educazione** e tutti gli elementi ambientali che condizionano il nostro comportamento, la nostra personalità o qualsiasi altra parte di noi stessi

Nella letteratura anteriore al XX secolo, scarseggiano le ricerche condotte sull'infanzia come periodo specifico dello sviluppo umano: si credeva che i bambini fossero adulti in miniatura e si prendeva in considerazione quasi esclusivamente lo sviluppo fisico.

Lo storico **Philippe Ariès** (1914 – 1984) nel **1960** condusse una ricerca sulla visione della fanciullezza servendosi di pochi testi pervenuti dal **periodo medievale** e suppose che scienziati, artisti e pensatori di quell'epoca considerassero i bambini come **adulti in miniatura**.

Spesso, infatti i ritratti medievali rappresentano i bambini con visi dai tratti maturi sopra un corpo piccolo ma mai infantile, con abbigliamento adulto.

Testi e narrazioni medievali inoltre rivelano che i fanciulli frequentavano luoghi e situazioni mature e che già a 12 anni, se non a 6 o a 7, facevano parte del mondo adulto.

Successivamente, nel periodo dell'**Illuminismo**, intellettuali e scienziati misero in discussione questa concezione del mondo.

John **Locke** e Jean-Jacques **Rousseau** sono state figure fondamentali nel modificare la prospettiva da cui guardare ai processi dello sviluppo.

### **JOHN LOCKE (1632 – 1704)**

*“Donde [l'intelletto] ha tratto tutti questi materiali della ragione e della conoscenza? Rispondo con una sola parola: dall'esperienza. È questo il fondamento di tutte le nostre conoscenze; da qui esse traggono la loro prima origine.”*  
(Saggio sull'intelletto umano, 1690)

Gli scritti del filosofo britannico John Locke descrivono l'influenza che la società esercita sulla persona e hanno avuto un ruolo determinante nello sviluppo delle leggi e dei sistemi di governo europei (**padre del liberalismo classico**; difesa dei **diritti individuali**, individuati come **naturali** e indicati come unica **giustificazione dell'esistenza di un'autorità pubblica**; cercò di ideare un sistema basato sull'utile della convenienza, che potesse fornire il miglior vantaggio per tutti).

Locke era un **empirista**: in contrasto con i cartesiani e i platonici, nega che possano esistere idee innate *“imprese nella mente dell'uomo, che l'anima riceve agli albori della sua esistenza e porta con sé nel mondo”* come l'idea di Dio o dell'infinito, i principi logici, come quello di non contraddizione, i principi morali universali.

Tutto quello che ritroviamo nella nostra mente deriva dall'**esperienza** e non esistono idee che si riscontrino nella conoscenza senza un'origine empirica di esse.

Secondo lui il bambino, alla nascita, è una **tabula rasa**, una superficie su cui ancora non è scritto nulla. Egli impara a parlare, apprendere, esistere nella società solo attraverso il **contatto con l'ambiente**.

### **JEAN-JACQUES ROUSSEAU (1712 – 1778)**

Rousseau risentì in modo profondo dell'influenza di John Locke, studiò molto i suoi testi sull'umanizzazione e la comprensione della società, **concordando sul fatto che le norme e i valori sociali costituiscono un fattore fondamentale nella formazione della persona**, che avviene attraverso l'esperienza; tuttavia, mantenne un *punto di vista opposto sulla condizione umana al momento della nascita*.

Mentre Locke riteneva che il bambino fosse una **tabula rasa** da riempire in una forma che fosse accettabile per la società, considerando lo **spirito della società di gran valore**, Rousseau vedeva **l'ingresso nella società come un momento di corruzione** dell'innocenza e bontà del bambino: il **buon selvaggio**.

**La società è una realtà ipocrita** e disonesta (Discorso sulle scienze e sulle arti, 1750), **dannosa per i bambini**, considerati alla nascita di natura quasi angelica.

Le opere *Discorso sull'economia politica* e *Il contratto sociale* (1762), il quale si apre con la famosa frase: *"L'uomo è nato libero e ovunque si trova in catene"* contengono la proposta politica di Rousseau, ovvero le sue risposte filosofiche ai problemi da lui stesso sollevati.

Tenendo presente che egli riteneva *impossibile un ritorno allo stato di natura*, nel Contratto sociale Rousseau si propone di esporre quale sia l'ordinamento sociale e politico che meglio consente di *coniugare ciò che il diritto autorizza e ciò che l'interesse suggerisce*, *"in modo che la giustizia e l'utilità non si trovino separate."*

## Minnesota Twin Study

Studio su larga scala iniziato nel **1981** da **Thomas Bouchard** che prese in considerazione coppie di **gemelli identici omozigoti, cresciuti con genitori diversi**.

Teoricamente, secondo il pensiero sia di Locke sia di Rousseau, essendo cresciuti in ambienti diversi i gemelli avrebbero dovuto mostrare differenze notevoli.

Invece, dall'analisi del Minnesota Twin Study emerse che i gemelli separati erano **si diversi, ma solo leggermente** e che erano le **somiglianze ad essere forti** nel temperamento, nelle scelte scolastiche, lavorative e nelle modalità di mettersi in relazione con gli altri.

Bouchard ha così dimostrato **l'importanza dei fattori genetici**.

### → OBIEZIONE DI JOSEPH (2001)

Jay Joseph sostenne che la conclusione di Bouchard fosse incompleta: non tenne in considerazione il fatto che i partecipanti dello studio erano motivati e perciò **condizionati dal senso di somiglianza e d'identità** l'uno con l'altro e che questo loro stato necessariamente influenzò il racconto delle esperienze fatte durante il periodo di fanciullezza e delle scelte di vita.

Bouchard accettò l'obiezione e sostenne che poteva essere la natura stessa del temperamento dei gemelli a influenzare l'ambiente in cui crescevano.

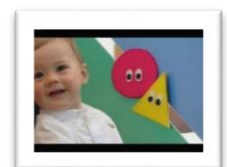
Attualmente, la maggior parte degli psicologi è giunta alla conclusione che **né la natura né la cultura prese da sole possono essere pienamente responsabili dello sviluppo** fisico, emotivo e cognitivo del bambino.

Vi sono diversi i fattori da considerare per interpretare un determinato comportamento:

- età
- fase biologica o sviluppo fisico
- situazione sociale
- capacità cognitive



### Can Babies Distinguish Good and Bad Behaviour?



## L'importanza delle prime esperienze

La psicologia dello sviluppo è interessata soprattutto a stabilire ciò che siamo o non siamo in grado di fare nelle diverse fasi della vita.

Le prime esperienze sono **fondamentali** per **apprendere capacità che verranno usate anche nella vita futura**. Esse ci modellano come individui e ci aiutano a capire chi siamo da adulti.

es.: formazione del **legame di attaccamento**

**Attaccamento:** forte e duraturo legame affettivo che un bambino condivide con una persona per lui fondamentale, in genere la madre, che conosce e risponde alle sue necessità

Una delle domande chiave derivante dall'importanza data alle prime esperienze è se continuiamo a svilupparci anche durante l'età adulta o se, invece, possiamo considerarci sostanzialmente formati dopo la prima fanciullezza.

**Jean Piaget** (1896 – 1980) elaborò una teoria dello sviluppo cognitivo che copriva il periodo dalla nascita agli ultimi anni dell'adolescenza; tuttavia, **Erik Erikson**, fortemente influenzato dagli studi di Piaget, sostenne che lo sviluppo psicosociale si estende dalla nascita all'età adulta avanzata.

## Quale è la natura del cambiamento che caratterizza lo sviluppo?

**IL CAMBIAMENTO HA NATURA QUANTITATIVA:** Lo sviluppo è considerato sotto forma di **accrescimento**, ovvero come somma e accumulazione progressiva di piccoli cambiamenti nel tempo. Il bambino è un **essere infinitamente plasmabile** il cui sviluppo è interamente condizionamento da **fattori ambientali esterni**.

Es.: la teoria **comportamentista** secondo cui l'individuo accumula nel tempo esperienze e apprendimenti consequenziali, che ne plasmano la crescita e ne direzionano lo sviluppo.

(+ CULTURA)

**IL CAMBIAMENTO HA NATURA QUALITATIVA:** L'individuo è attivo costruttore delle proprie conoscenze e competenze e lo sviluppo appare determinato da **principi intrinseci** (riflessi d'azione).

Es.: la teoria **stadiale** dello sviluppo cognitivo di Jean Piaget. (*Costruttivismo*)

(+ NATURA)

## Teorie Stadiali dello sviluppo

Secondo le teorie stadiali un individuo progredisce passando per una **serie di stadi distinti**.

Gli stadi sono determinati dall'acquisizione o dal **possesso di abilità**; generalmente sono compresi in una fascia di età e sono uno consecutivo all'altro.

## **La Teoria Del Gioco Di Mildred Parten (1932)**

Mildred Parten (1902 - 1970) osservò che il gioco tra bambini poteva assumere forme diverse:

- **Gioco non occupato:** il bambino *osserva, non gioca*. Comincia a guardarsi intorno e ad osservare il mondo che lo circonda.
- **Gioco solitario:** il bambino *gioca da solo* senza alcun interesse a interagire con gli altri.
- **Gioco parallelo** (2 anni): il bambino *gioca vicino a un altro bambino*, spesso usando lo stesso tipo di giocattoli o di materiale, ma *la sua attività è indipendente* da quella del compagno.
- **Gioco associativo** (2 -3 anni): due bambini *giocano insieme*, ma *i loro scopi possono differire* e non c'è una reale cooperazione in vista di uno scopo comune.
- **Gioco cooperativo** (3 anni o più): esiste *un'organizzazione sottostante al gioco*, condivisa dai partecipanti, che può spesso comportare una differenziazione di ruoli. *Scopo comune*.
- **Gioco solitario** (maturo): se il bambino non è impegnato in uno dei vari livelli del gioco sociale. Esiste un "gioco solitario maturo" (fare delle costruzioni o completare un puzzle) che indica la capacità del bambino di *saper anche stare da solo* e che è *correlato positivamente* alla competenza sociale dell'individuo.

## La Teoria Dello Sviluppo Cognitivo Di Jean Piaget (1932)

Gli stadi sono modi differenti di affrontare il mondo caratteristici di ogni età e diversi nel tempo. Una sequenza preordinata.

**Solo al completamento di uno stadio si può passare a quello successivo.**

Piaget non sembra prendere in considerazione, per il bambino in fase di sviluppo, la possibilità di tornare ad uno stadio precedente oppure di saltarne uno passando a quello successivo.

Pertanto, nella sua teoria, è presente una certa **rigidità** che **non riflette l'esperienza individuale di un bambino.**

ETA'	FASI	DESCRIZIONE
Dai 0 ai 2 anni	<i>Sensomotorio</i>	Il bambino <i>comprende il mondo dal punto di vista dei suoi <b>sensi</b> e delle sue <b>azioni motorie</b>.</i> Il gioco appeso sopra la sua culla è come lo sente al tatto quando lo afferra, come appare quando lo guarda, è il gusto che ha quando lo mette in bocca.
Dai 2 ai 6 anni	<i>Preoperatorio</i>	A 18-24 mesi, il bambino è in grado di <i>utilizzare i <b>simboli</b> per rappresentarsi mentalmente gli oggetti e inizia ad accettare la <b>prospettiva altrui</b>, a classificare gli oggetti, e a usare una <b>logica semplice</b>.</i>
Dai 7 ai 12 anni	<i>Operatorio Concreto</i>	<i>La <b>logica</b> fa un grande balzo in avanti con lo sviluppo delle nuove potenti <b>operazioni mentali</b> e le inclusioni di classi.</i> Il bambino è ancora legato a esperienze specifiche, ma in grado di fare manipolazioni sia reali che immaginarie.
12 anni e oltre	<i>Operatorio Formale</i>	Il bambino diventa in grado di <i>manipolare sia idee, che gli eventi o gli oggetti.</i> Può <b>immaginare</b> e pensare cose che non ha mai visto o che non sono ancora accadute, può <b>organizzare</b> idee o oggetti in modo sistematico e pensare in modo deduttivo.

## Si tratta di un cambiamento continuo e graduale o viceversa discontinuo e improvviso?

Alcuni psicologi considerano lo sviluppo del bambino come un processo di cambiamento **CONTINUO** in cui egli diventa costantemente più abile in ciò che fa; altri, invece, considerano tale sviluppo come un processo di cambiamento **DISCONTINUO**, in cui si alterano **fasi di rapida acquisizione** delle abilità e **periodi di grande calma** caratterizzati da piccoli cambiamenti.

**Sviluppo continuo:** processo di cambiamenti che **copre l'arco di vita**. Non obbedisce a stadi specifici ma è il frutto di esperienze possibili grazie a competenze pre-acquisite. L'individuo mostra un costante, coerente miglioramento o crescita.

**Sviluppo discontinuo:** alternanza tra momenti di rapida acquisizione delle abilità e periodi di grande calma caratterizzati da piccoli cambiamenti (**teorie stadiali**).

La ricerca recente ha mostrato che lo sviluppo del bambino avviene per la maggior parte attraverso un processo di cambiamento continuo.

Il lavoro di moderni psicologi, come quello di Linda Smith presso il Laboratorio di Sviluppo dell'Indiana University, ha confermato che lo sviluppo si verifica in **modo metodico**, abilità per abilità, e **può essere più veloce in un'abilità che in un'altra**, dando come risultato un processo di sviluppo **ASINCRONO** (Fischer e Bidell, 2006).

**Sviluppo asincrono:** si presenta quando un bambino si comporta coerentemente con lo stadio di sviluppo più avanzato in una prima abilità e con uno stadio di sviluppo meno avanzato in una seconda abilità.